

GIANNI BOSELLI

**C**ovili di celluloidi... in una inquadratura del pluri premio Oscar Vittorio Storaro



## IL COVILI DI STORARO

**Il segno del destino** è il titolo del cortometraggio prodotto dall'Accademia internazionale per le arti e le scienze dell'immagine dell'Aquila che dedica un omaggio al pittore naif modenese Gino Covili, uno tra i più importanti artisti italiani viventi. Tra i docenti dell'Accademia c'è anche il maestro Storaro - tre premi Oscar alla fotografia con *Apocalypse now* (1976, regia di Francis Ford Coppola), *Reds* (1981, regia di Warren Beatty) e *l'Ultimo imperatore* (1987, regia di Bernardo Bertolucci) - che ha guidato la lavorazione del cortometraggio che ha visto, nei mesi scorsi, l'allestimento di numerosi set tra Pavullo e Modena. Il sessantenne direttore della

fotografia - estimatore personale e di lunga data del pittore-partigiano del Frignano - ha realizzato un video monografico che ricalca nello stile la stessa formula utilizzata dall'Accademia in un precedente video intitolato all'architetto Gino Coppedè, presentato all'ultima edizione del Festival del cinema di Venezia.

Il video "Il segno del destino" mette a confronto maestri di due discipline artistiche molto diverse ma che hanno in comune la geniale capacità di fissare la realtà in immagini: su celluloidi o su tela poco importa, poiché entrambi giocano con incommensurabile abilità con quella luce che filtra i sentimenti, avvenimenti, storie di vita drammi e passioni. L'arte dell'immagine si incontra e, in questa produzione di

Storaro su Covili, pare riflettere su se stessa facendo rimbalzare ritmicamente luci imprigionate dall'obiettivo su luci immortalate dal pennello sulla tela.

Nato a Roma nel 1940, Vittorio Storaro ha iniziato a studiare fotografia a undici anni. Suo padre, proiezionista della Lux Film, sognava di diventare operatore e ha trasmesso questa aspirazione al figlio. Dopo cinque anni di studio, ancora troppo giovane per entrare al Centro Sperimentale di Cinematografia, il giovane Storaro ha iniziato a lavorare presso un laboratorio fotografico. Entrato nel Centro, ha partecipato come apprendista alle riprese di alcuni film, per poi diventare, dopo aver conseguito il diploma, il più giovane operatore italiano. Nel corso di una carriera lunga e costellata di successi Storaro ha collaborato con registi come Franco Rossetti, Luca Ronconi e soprattutto Bernardo Bertolucci, che sono risultati determinanti nella sua crescita professionale e nel suo gusto artistico.

Premi Oscar a parte (e si fa per dire!), di Storaro dobbiamo ricordare le sue insuperabili immagini di: *Giovinazza*, *giovinazza* (Franco Rossi, 1968), *L'uccello dalle piume di cristallo* (Dario Argento, 1969), *Il conformista* (Bernardo Bertolucci, 1969), *Addio fratello crudele* (Giuseppe Patroni Griffi, 1971), *Ultimo tango a Parigi* (Bernardo Bertolucci 1972), *Malizia* (Salvatore Samperi, 1972), *Novecento* (Bernardo Bertolucci, 1975), *Scandalo* (Salvatore Samperi, 1976), *Un sogno lungo un giorno* (Francis F. Coppola, 1982), *Tucker* (Francis Ford Coppola, 1988), *Dick Tracy* (Warren Beatty, 1990), *Il te nel deserto* (Bernardo Bertolucci, 1990) e *Taxi* (Carlos Saura 1996).

### GINO COVILI, PITTORE EPICO

**N**ato a Pavullo nel 1918 è un artista dalla forte tempera e solide radici. Il suo è un grande racconto che racchiude una simbologia potente, di rara qualità espressiva, di insolita tensione poetica. Covili può essere considerato un grande "irregolare" dell'arte di ogni tempo. Attraverso il suo "mondo" ha saputo svelare l'elemento costante e fondamentale di tutte le conquiste; la tenacia, la grinta, la volontà di piegare ciò che sembra incontrollabile e invincibile.

Gino Covili,  
Vittorio Storaro  
e il poeta Vico Faggi

